

ATTIMI: Atlante del Teatro di lingua Tedesca in Italia. Mediatori e Interpreti

Coordinamento: Prof. Marco Castellari (Università di Milano)

Assegnista di ricerca: Dott.ssa Raffaella Di Tizio

Il progetto di ricerca mira a costruire un Atlante del Teatro di lingua Tedesca in Italia con riferimento agli ultimi cento anni del teatro di prosa (ca. 1920-2020). In particolare, si intende operare per la prima volta una mappatura complessiva della presenza, mediazione e reinterpretazione della drammaturgia, riflessione e arte scenica proveniente dai Paesi di lingua tedesca nel mondo teatrale italiano, accompagnata dall'indagine di *case studies* significativi. Alla luce delle lacune negli studi pregressi, di nuovi spunti e recenti strumenti specie sul campo letterario di riferimento, della presenza di materiali d'archivio non ancora sondati a dovere (evtl. da acquisire) e della complessità del fenomeno transculturale (che coinvolge testi, figure, linguaggi, istituzioni, gruppi, contesti eterogenei), il gruppo imposterà un lavoro di ricerca attorno a tre macro-sezioni che incrocino le direttrici storiche, geoculturali, tipologiche ed estetiche di riferimento.

Il progetto di ricerca mira a mappare per la prima volta in maniera sistematica la presenza della drammaturgia, dell'estetica teatrale e dell'arte scenica tedescofona nel teatro di prosa italiano. Ci si concentrerà sugli ultimi cento anni, che corrispondono, pur con discrasie fra le varie costellazioni coinvolte nel fenomeno interculturale, alla lunga stagione del teatro di regia largamente inteso, ivi comprese le linee più specificamente sperimentali e avanguardistiche come pure la tradizione civico-politica, fino alla fioritura del cosiddetto teatro post-drammatico e al recente fenomeno di un teatro del realismo globale. All'interno di questo secolo di vivacissima arte scenica italiana si muovono – vuoi in perfetta evidenza, vuoi partecipi del fenomeno assieme ad altre suggestioni, vuoi infine in una sorta di presenza sotterranea e ancora tutta da scoprire – testi, problemi, figure, gruppi e istanze provenienti dalla tradizione e dalle tendenze di volta in volta contemporanee dei Paesi di lingua tedesca. Tanto il canone drammatico dei secoli XVIII-XIX quanto la drammaturgia novecentesca e del nuovo millennio sono tradotti, mediati e adattati per le scene italiane, talora in continuità con la fortuna editoriale, letteraria e critica degli autori e delle opere, talora alimentandola direttamente, talora infine seguendo percorsi paralleli o non necessariamente coincidenti. Accanto a questo filone ricettivo disposto sulla classica linea *from page to stage* – che costituisce indubbiamente il nucleo principale del transfer interculturale qui descritto, coinvolge una vasta gamma di figure intellettuali e artistiche e di istituzioni culturali e si pone al centro dell'interesse scientifico del progetto e delle competenze dei suoi membri – anche la riflessione e la prassi scenica di matrice tedescofona si sono ripetutamente intrecciate con la cultura teatrale italiana, in contesti diversi e a vari livelli. L'attività di registi, interpreti, scenografi etc. provenienti dai paesi di lingua

tedesca costella questa piccola storia, che si interseca spesso con altri comparti teatrali e altre arti (dall'opera al cinema) ed è arricchita dal contributo di Dramaturgen, teorici e intellettuali che, tanto con dirette collaborazioni quanto con i loro scritti e interventi, hanno indirizzato percorsi, esperimenti e avventure del teatro nostrano.

A fronte di un fenomeno di tale complessità, lo stato dell'arte appare particolarmente frammentato, con ampie lacune, alcune trattazioni datate e singole indagini tuttora valide – ciò anche per la vasta messe di materiali d'archivio ancora da valutare e da portare alla luce. La maggior parte degli studi esistenti riguarda, come prevedibile, autori tedescofoni di spicco da un lato, artisti e teatri italiani di particolare levatura dall'altro. In entrambi i casi, si tratta di monografie e (soprattutto) di articoli o contributi che, spesso assai preziosi e ricchi d'indicazioni, rispondono all'interesse specifico di ricostruire vuoi la ricezione italiana di un determinato drammaturgo in un dato periodo (si pensi al noto volume di P. Barbon su Brecht in Italia, Bonn 1987, ma anche a singoli studi su altri autori), vuoi la presenza 'germanica' entro il percorso estetico di un grande figura del teatro italiano – in questo secondo caso, peraltro, le passioni austro-tedesche di grandi registi, da Strehler a Ronconi a Lievi, sono certamente studiate e considerate entro numerose trattazioni ma mai in maniera sistematica; meno battute sono infine le tracce della viva presenza di artisti tedescofoni nel mondo teatrale italiano. Pochi e comunque parziali, per quanto assai meritori, gli esempi di taglio più complessivo (fra tutti la collettanea sulla fortuna italiana del dramma tedesco contemporaneo curata da L. Secci e H. Dorowin, Napoli 2002). Ancora in gran parte da dissodare, poi, è il terreno della traduzione e adattamento teatrale del testo drammatico, non da ultimo perché molti copioni non sono mai stati pubblicati. I segni di interesse più recente per questo campo (nella doppia direzione ita-ted e ted-ita) sono le conferenze internazionali organizzate nell'ultimo quinquennio da O. Müller ed E. Polledri (in uscita i relativi volumi). Grazie inoltre all'ampio lavoro di documentazione storico-editoriale e culturale realizzato dal gruppo di ricerca sulla Letteratura tedesca tradotta in Italia (a guida di M. Sisto), ci si potrà avvalere dello strumento Itit.it e dei vari studi che escono da quella fucina per istituire un collegamento tra mondo editoriale, accademico, critico-saggistico e divulgativo e mondo teatrale (spesso significativo, si pensi a P. Grassi), mentre appare necessario un complessivo lavoro di spoglio e recupero d'archivio per avere una panoramica sulla variegata presenza tedesca, almeno delle sedi, figure e compagnie teatrali maggiori nell'arco di tempo considerato.

Il gruppo di studiosi e studiose che, con un buon bilanciamento di genere, si raccoglie attorno al progetto è stato costruito sulla base di competenze, interessi e pregresse esperienze sul campo, copertura territoriale. Assieme all'assegnista di ricerca da selezionarsi, il gruppo lavorerà in parallelo tanto alla costruzione di un atlante del teatro tedesco in Italia, tanto al sondaggio di singoli casi di studio in specifici workshop (si veda per le fasi, anche rispetto alla determinazione di tre macro-

sezioni di lavoro, il cronoprogramma). Fin d'ora appare infatti necessario, proprio per la natura composita dell'oggetto sottoposto a disamina, condurre il lavoro sulla doppia linea di una mappatura geo-storica e tipologica generale da un lato (completa quantomeno relativamente al periodo scelto e alle emergenze maggiori) e di operare dall'altro tagli analitici specifici per illuminare questioni e incroci particolarmente significativi. Ci si propone inoltre di verificare la possibilità di acquisire al patrimonio dell'IISG lasciti e materiali utili al progetto e a sue possibili continuazioni o derivazioni.